

RAPPORTO CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COOPERATIVE

UN QUADRO DI SINTESI

¹ La presente pubblicazione è stata prodotta sulla base delle informazioni disponibili al 18 Giugno 2018.

Le interviste relative a 477 cooperative sul totale di 555 sono state realizzate da SWG Spa - società di ricerche sociali ed economiche di Trieste (224 interviste) e da Eurema soc. coop., istituto di studi e ricerche di Firenze (253 interviste). Sono state escluse anche da questa quattordicesima indagine, considerato lo strumento di analisi utilizzato ed il diverso e peculiare ciclo economico che le caratterizza, le cooperative di abitazione, le banche di credito cooperativo, le mutue e le cooperative di garanzia fidi e di assicurazione. I controlli di congruenza, effettuati sulle informazioni desunte dai questionari elaborati (tra quelli pervenuti via e-mail o fax), hanno evidenziato una presenza minima di distorsioni o di errate interpretazioni.

Si ringraziano tutte le Cooperative, i Consorzi e le Associazioni che hanno partecipato alla rilevazione.

Quella presentata in questo fascicolo è la quattordicesima indagine congiunturale quadrimestrale prodotta dal lavoro dell'Ufficio Studi AGCI, dell'Area Studi Confcooperative e del Centro Studi Legacoop. Essa ha per oggetto un significativo campione di cooperative (555 in questa quattordicesima rilevazione)¹ aderenti alle tre Associazioni riunite nell'Alleanza delle Cooperative Italiane. I principali risultati della quattordicesima indagine congiunturale sulle cooperative italiane sono i seguenti:

Consuntivo primo quadrimestre 2018

- 1. L'andamento della domanda nei primi quattro mesi del 2018 è caratterizzato da una prevalente stazionarietà. A livello settoriale, i giudizi positivi relativi all'andamento della domanda rispetto al quadrimestre precedente prevalgono su quelli negativi nell'agroalimentare, nei servizi e nella cooperazione sociale.*
- 2. Peggiora rispetto alla precedente rilevazione l'andamento della domanda estera. Infatti, a fronte di una elevata stazionarietà nelle risposte, solamente il 9% delle imprese ha valutato alto il livello della domanda estera nei primi quattro mesi, soprattutto a causa di una flessione registrata nel settore agroalimentare.*
- 3. Riguardo ai pagamenti dovuti dalla Pubblica Amministrazione si rileva un peggioramento. La problematica del ritardo dei pagamenti è trasversale. Il fenomeno è, infatti, diffuso, sebbene a macchia di leopardo, sia al Nord sia al Centro sia al Sud, tra le grandi imprese così come tra le PMI.*
- 4. E' aumentata ancora nel quadrimestre precedente l'occupazione. È più alta, infatti, la quota di cooperative che ha indicato un aumento degli occupati rispetto a quelle che ne hanno registrato una diminuzione.*

Prospettive prossimi 4/5 mesi

1. *Peggiora sensibilmente il sentiment dei operatori riguardo l'andamento a breve del Sistema Paese. La quota dei "pessimisti" è maggiore rispetto agli "ottimisti". A livello di dimensione d'impresa il saldo negativo dei giudizi si segnala sia tra le grandi imprese sia tra le PMI.*

2. *Nonostante il pessimismo per l'economia italiana, nei prossimi mesi, è, tuttavia, attesa una risalita della domanda in un'ottica di consolidamento per le cooperative intervistate.*

3. *La dinamica attesa sull'occupazione mostra, per i prossimi mesi, una tendenza positiva. Sia per le grandi imprese, in modo più evidente, che per le PMI sono maggiori le previsioni di crescita occupazionale rispetto a quelle di diminuzione. Di fatto, anche per i prossimi mesi è prevista una crescita dell'occupazione.*

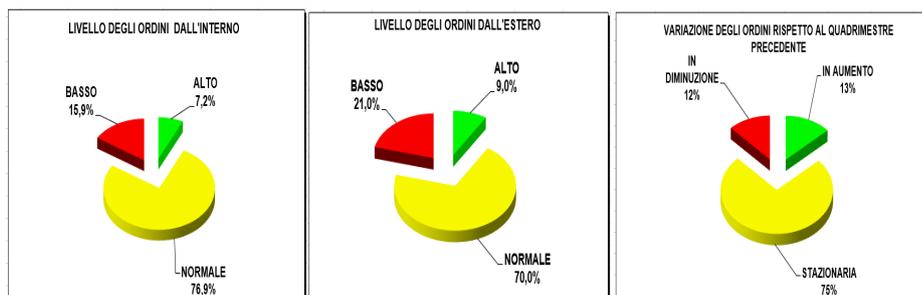
4. *Come rilevato nelle precedenti rilevazioni, si confermano positive le prospettive di investimento per i prossimi mesi, anche se sono un po' meno favorevoli rispetto a quanto rilevato ad inizio anno. A livello settoriale, le prospettive sono più incoraggianti nella cooperazione agroalimentare, mentre sono meno positive nell'ambito delle costruzioni.*

La domanda

L'andamento della domanda nei primi quattro mesi del 2018 non evidenzia per la maggioranza assoluta delle cooperative, il 75%, significative variazioni rispetto al quadrimestre precedente. Tuttavia, coerentemente con quanto prospettato ad inizio anno è più elevato il numero di imprese (pari al 13% del totale, quota comunque minore rispetto alle attese) che ha registrato un incremento della domanda rispetto a quelle che ne hanno riscontrato una diminuzione (pari al 12% del totale, quota un po' più alta rispetto alle attese). Sia tra le grandi imprese sia tra le PMI si segnala un saldo positivo nei giudizi. A livello settoriale, i giudizi positivi relativi all'andamento della domanda rispetto al quadrimestre precedente prevalgono su quelli negativi nell'agroalimentare, nei servizi e nella cooperazione sociale. Si registra, invece, un saldo negativo nella cooperazione di consumo, nella pesca, nell'industria e nelle costruzioni.

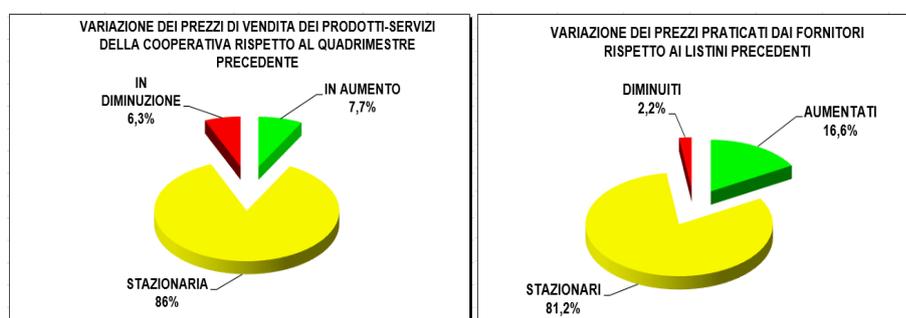
Sul fronte della domanda interna, nei primi mesi del 2018, il 7,2% degli intervistati ha valutato alto il livello degli ordini e della domanda. In generale, anche tenuto conto dei fattori stagionali, il giudizio non cambia. Di contro, il 15,9% ha definito basso il livello degli ordini dall'interno, mentre il 76,9% delle cooperative lo ha giudicato normale. Prevalgono giudizi negativi rispetto a quelli positivi in tutti i settori. Su base dimensionale, tra le PMI il saldo assoluto sul livello della domanda interna si posiziona in territorio negativo, mentre tra le grandi cooperative si rileva un sostanziale equilibrio dei giudizi.

Con riferimento alla componente estera, nel primo quadrimestre dell'anno, i giudizi negativi sulla domanda si attestano al 18% (quota in crescita rispetto al quadrimestre precedente). Per il 70% delle imprese che si rivolgono ai mercati esteri, il livello della domanda è considerato normale. Il 9% delle imprese ha stimato, invece, alto il livello della domanda estera nei primi quattro mesi dell'anno (quota in calo rispetto al quadrimestre precedente). Di fatto, il saldo dei giudizi sulla domanda estera peggiora rispetto alla rilevazione precedente, soprattutto per effetto del saldo negativo registrato, in misura più accentuata rispetto alla rilevazione precedente, nella cooperazione agroalimentare.



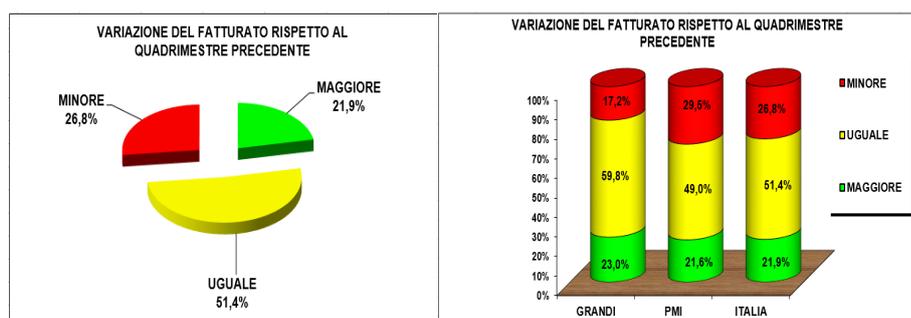
I prezzi

I prezzi di vendita delle cooperative sono rimasti invariati nel primo quadrimestre dell'anno. L'86% dei cooperatori ha, infatti, dichiarato di averli mantenuti stabili. Una quota di cooperative, inferiore rispetto alle attese, il 7,7%, è riuscita a rivedere verso l'alto i listini. Si attesta, invece, al 6,3%, in linea rispetto alle attese, la quota di cooperative che, per presidiare il mercato di riferimento, ha operato revisioni al ribasso dei prezzi di vendita (fenomeno rilevato anche tra le grandi imprese, ma più diffuso tra le PMI al Centro e al Sud). Anche sul fronte dei costi di fornitura, prevalgono, largamente, le indicazioni di stabilità dei prezzi. L'84,4% dei cooperatori ha segnalato come invariati e in taluni casi diminuiti i costi praticati dai fornitori.



Il fatturato

Si segnala un andamento meno sostenuto, e peggiore rispetto alle attese, della dinamica congiunturale del fatturato. Solo per le grandi cooperative, infatti, si rileva un saldo positivo (comunque inferiore alle previsioni) nei giudizi sul giro d'affari, mentre, contrariamente alle attese, è negativo il saldo tra le PMI. Nel complesso, quasi il 27% delle cooperative ha segnalato una contrazione dei ricavi, a fronte, del 22% che ha dichiarato, invece, un aumento del fatturato. La maggioranza assoluta delle imprese, oltre il 51%, ha registrato, infine, una sostanziale stazionarietà del volume di fatturato rispetto ai quattro mesi precedenti. Di fatto, a livello settoriale, si registra la prevalenza di indicazioni di aumento del fatturato rispetto a quelle di diminuzione solo nella cooperazione sociale.



La liquidità

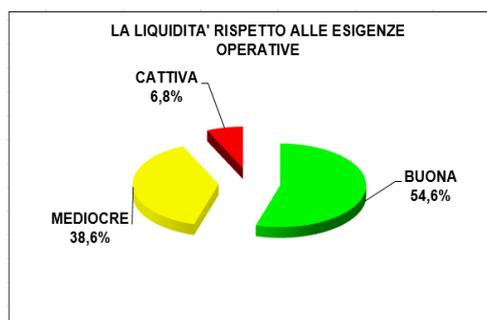
Dalle risultanze che emergono riguardo ai giudizi sui livelli di liquidità relativamente alle esigenze operative si segnala una sostanziale invarianza del quadro complessivo rispetto al quadrimestre precedente. La quota di operatori che ha giudicato buona la liquidità della propria cooperativa si attesta al 54,6%. La quota di operatori che ha segnalato come mediocre la liquidità rispetto alle esigenze operative è pari al 38,6%. Mentre si attesta al 6,8% la quota di chi ha espresso un giudizio totalmente negativo, valutando come cattivo il livello di liquidità.

Si registrano differenze significative nei giudizi sia a livello dimensionale, sia settoriale, sia territoriale.

In particolare, tra le cooperative di grande dimensione, la liquidità rispetto alle esigenze operative è giudicata cattiva solo dall'1,6% dei operatori, mentre nelle PMI, la quota sale all'8,3%.

Su base settoriale, il quadro è decisamente positivo, oltre che nella distribuzione, anche nell'agroalimentare. Molto meno brillante si segnala, invece, il saldo dei giudizi nel settore delle costruzioni (il 71,4% dei operatori del settore ha, infatti, giudicato come mediocre o totalmente negativo il livello di liquidità rispetto alle esigenze operative).

Su scala territoriale, il quadro d'insieme è decisamente migliore al Nord, rispetto al Centro e al Sud. In particolare, al Nord, la quota di operatori che ha giudicato buona la liquidità della propria cooperativa rispetto alle esigenze operative raggiunge il 61,6%. Al Centro scende al 52,4%, mentre al Sud non supera il 28,9%.

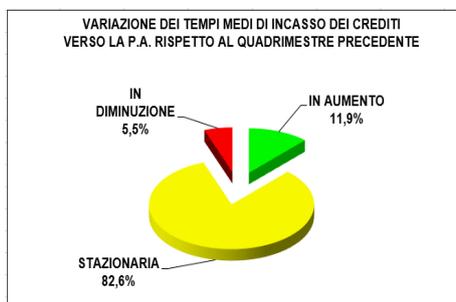


I pagamenti

Con riferimento ai tempi medi di incasso dei crediti vantati nei confronti della P.A., solo il 5,5% dei cooperatori ha registrato un accorciamento degli stessi rispetto al quadrimestre precedente. L'11,9% delle cooperative ha segnalato, invece, un aumento dei tempi di incasso dei crediti, mentre la maggioranza assoluta delle imprese che lavora con la P.A., l'82,6%, non ha, di fatto, registrato alcuna variazione per quanto riguarda gli arretrati dovuti dalla Pubblica Amministrazione.

La problematica del ritardo dei pagamenti è trasversale. Il fenomeno è, infatti, diffuso, sebbene a macchia di leopardo, sia al Nord sia al Centro sia al Sud, tra le grandi imprese così come tra le PMI.

Con riferimento ai rapporti tra privati, l'84,2% dei cooperatori non ha registrato variazioni significative dei tempi di incasso dei crediti. Il 5,4% è riuscito ad ottenere pagamenti in tempi più brevi rispetto al quadrimestre precedente. Il 10,4% ha segnalato, invece, un allungamento dei tempi di incasso. Come più volte rilevato nelle indagini precedenti il malcostume di ritardare i pagamenti dovuti tra i privati sembra non avere un connotato territoriale o settoriale specifico. Si tratta, inoltre, di una problematica lamentata sia tra le grandi imprese sia tra le PMI (anche se più avvertita da queste ultime).

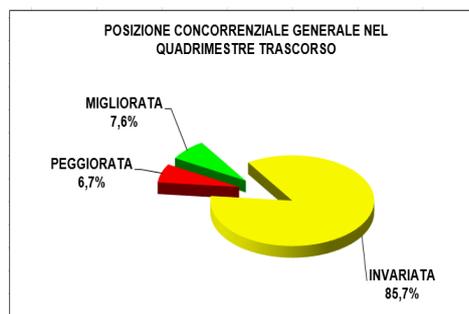


Il posizionamento competitivo

Nell'ambito della valutazione del posizionamento competitivo, l'85,7% degli intervistati ha valutato come invariata la posizione concorrenziale della cooperativa nel primo quadrimestre del 2018.

Come rilevato anche nell'indagine precedente, sebbene per la maggioranza assoluta delle cooperative la percezione del posizionamento competitivo nel mercato di riferimento sia, di fatto, stabile ed invariata rispetto al quadrimestre precedente, prevalgono, seppure di stretta misura, i giudizi positivi rispetto a quelli negativi. Si attesta, infatti, su livelli maggiori (anche se più bassi rispetto al quadrimestre precedente) la quota di chi ha definito migliorata la posizione concorrenziale della cooperativa, il 7,6%, rispetto a chi, invece, ha giudicato peggiore il posizionamento competitivo nel quadrimestre trascorso, il 6,7%.

A livello settoriale, si segnala un saldo positivo nei giudizi nella cooperazione agricola, in quella di consumo e nel sociale. Molto meno favorevole, invece, è il quadro che emerge nella cooperazione di servizi e nella pesca dove prevalgono i giudizi negativi rispetto a quelli positivi sul posizionamento competitivo.



L'occupazione

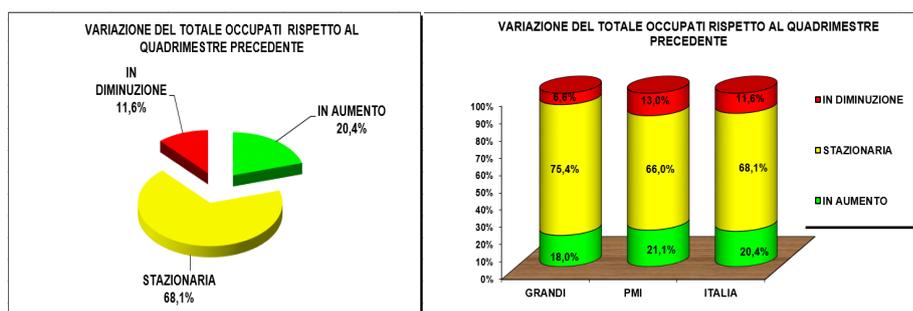
Sono confermate, anche in misura leggermente superiore alle attese, le indicazioni di miglioramento della dinamica congiunturale della forza lavoro occupata rispetto a quelle di deterioramento.

Nel complesso, sebbene il 68% dei cooperatori abbia dichiarato di aver mantenuto stabili i livelli occupazionali nei primi quattro mesi dell'anno, è più alta la quota di cooperative, pari al 20,4%, che ha espresso indicazioni di aumento delle risorse umane occupate rispetto a quelle di contrazione, pari all'11,6%. Il saldo associato si posiziona, quindi, anche nel primo quadrimestre 2018, in territorio positivo.

Su base settoriale si segnala il saldo positivo, oltre che nella cooperazione sociale, anche nei servizi e nell'industria.

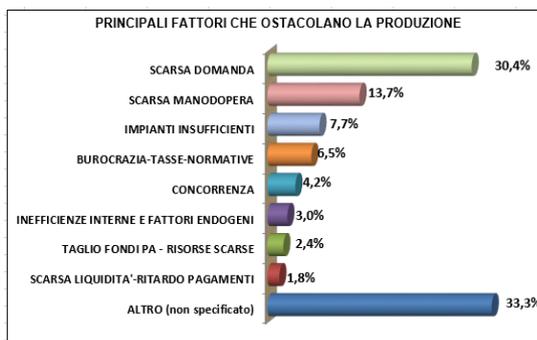
A livello dimensionale, il saldo positivo prevale sia nelle grandi imprese sia nelle PMI (ma tra le prime la dinamica è migliore).

Su scala territoriale, al Nord e al Centro si rilevano i giudizi migliori con un saldo positivo in entrambe le ripartizioni territoriali. Nel Mezzogiorno, invece, prevale ancora una dinamica negativa dei giudizi.

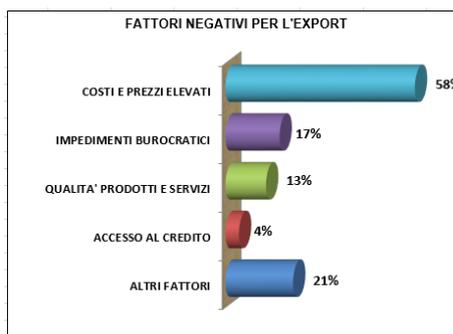


Gli ostacoli alle attività

La criticità congiunturale rappresentata dal fattore “domanda insufficiente” costituisce sempre il principale ostacolo per i operatori intervistati rispetto alle attività di produzione e/o di fornitura di servizi. Tuttavia, a fronte anche dell’ulteriore recupero, sebbene contenuto, della dinamica della domanda rispetto al quadrimestre precedente, scende al 30,4% la quota degli operatori, tra quelli che hanno lamentato ostacoli alla produzione, che ha segnalato la scarsa domanda come principale impedimento per le attività della cooperativa. A seguire, tra gli altri fattori negativi, si segnala la difficoltà di reperire manodopera qualificata (13,7%), l’inadeguatezza o l’insufficienza degli impianti (7,7%), l’eccesso di burocrazia unita alle tasse e alla corruzione (6,5%), la concorrenza sleale (4,2%), le inefficienze interne (3%), la riduzione delle risorse e dei fondi pubblici (2,4%), la scarsa liquidità (1,8%) e altri fattori, prevalentemente esogeni (33,3%).



Per quanto riguarda il quadro degli ostacoli alla proiezione sui mercati esteri ed alle attività legate all’export, tra coloro che hanno indicato la presenza di fattori negativi, il 58% ha segnalato i costi e i prezzi elevati, il 17% gli impedimenti burocratici (spesso amplificati da una ancora scarsa conoscenza dei mercati esteri, che trova riflesso in deficit organizzativi interni alle cooperative e nella carenza di personale specializzato nelle tematiche relative all’internazionalizzazione, criticità riscontrata soprattutto tra le PMI esportatrici), il 13% la qualità dei prodotti e servizi, il 4% l’accesso al credito e il 21% altri fattori (prevalentemente di carattere esogeno).



PREVISIONE PER I PROSSIMI QUATTRO/CINQUE MESI

La fiducia

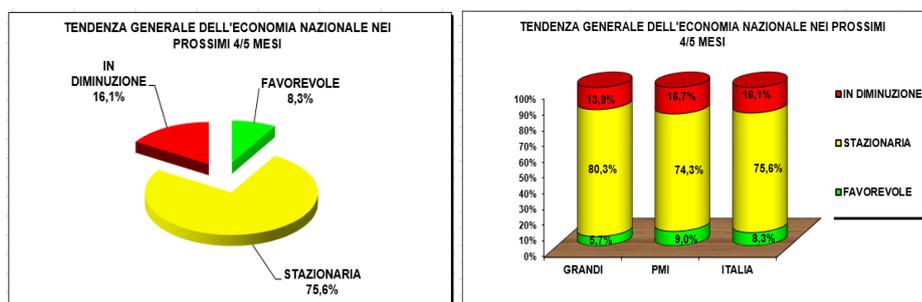
Si segnala una significativa inversione di tendenza, rispetto alla rilevazione di inizio anno, del *sentiment* dei operatori sull'andamento a breve del Sistema Paese.

Di fatto, sebbene la maggioranza assoluta degli intervistati, il 75,6%, preveda una dinamica stazionaria dell'economia italiana nei prossimi mesi, la quota di ottimisti, che era superiore a quella di pessimisti a inizio anno, scende ed è superata da quella dei pessimisti che invece aumenta. Questi ultimi si attestano al 16,1% (erano il 10,9% nel mese di Gennaio) e prevedono un recupero dell'economia italiana a breve termine. I pessimisti si attestano, invece, al 12,3% (erano il 6,9% nel mese di Gennaio) e considerano realistici i rischi al ribasso del quadro macroeconomico nel nostro Paese nei prossimi mesi. I fiduciosi rispetto ad un miglioramento complessivo dell'economia italiana a breve termine non superano l'8,3% (erano il 18,7% nel mese di Gennaio).

A livello di dimensione d'impresa il saldo negativo dei giudizi si segnala sia tra le grandi imprese sia tra le PMI.

Su base settoriale i più scettici rispetto ad un andamento positivo dell'economia italiana a breve termine sono sia gli operatori della cooperazione sociale e dei servizi sia quelli dell'industria. Il quadro atteso è molto meno negativo, invece, tra i operatori dell'agroalimentare, del consumo e della pesca (di fatto, questi ultimi sono, contrariamente a quanto rilevato nelle precedenti rilevazioni, i più ottimisti sull'andamento favorevole dell'economia nei prossimi mesi).

Su scala territoriale, sia al Nord sia al Centro prevalgono i giudizi negativi rispetto a quelli positivi. Al Sud (decisamente in controtendenza rispetto alle rilevazioni precedenti), invece, il quadro complessivo sul futuro dell'economia italiana sembra essere non negativo.



Le attese sulla domanda

Sebbene non prevalga l'ottimismo rispetto a una dinamica favorevole dell'economia italiana per i prossimi mesi, l'andamento atteso della domanda rafforza, comunque, lo scenario di consolidamento, e in parte di rafforzamento, per l'economia cooperativa.

Sebbene, infatti, la maggioranza assoluta dei cooperatori, il 68,2%, non preveda variazioni significative della domanda e degli ordini a breve termine, le attese favorevoli su un recupero ulteriore della domanda prevalgono su quelle di contrazione. Il 24,4% degli operatori attende, infatti, una risalita della domanda per i prossimi mesi, mentre solo il 7,4% ne teme una decelerazione. I segnali positivi rispetto a quelli negativi prevalgono in tutti i settori e in tutte le aree territoriali. Come rilevato già in precedenti indagini, tra le grandi cooperative la quota di quelle che si esprimono in termini ottimistici è inferiore rispetto alle PMI, tuttavia è minore la quota delle grandi imprese che attende una frenata degli ordini nei prossimi mesi.

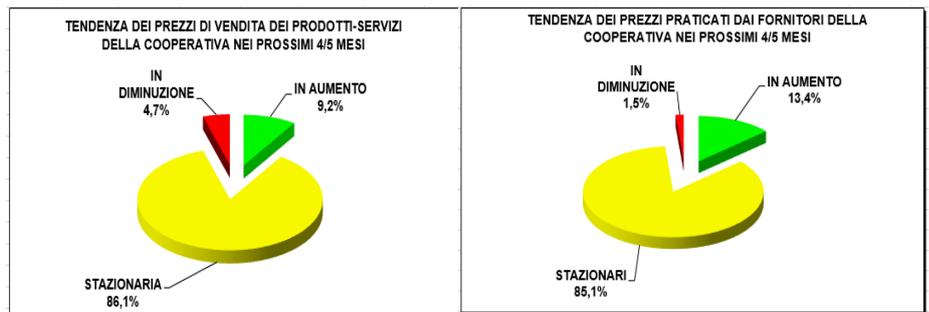


Le attese sui prezzi

Le attese di risalita della dinamica inflativa sembrano ancora premature. Di fatto, anche per i prossimi mesi si rafforza lo scenario di stazionarietà che permane ormai da diverso tempo.

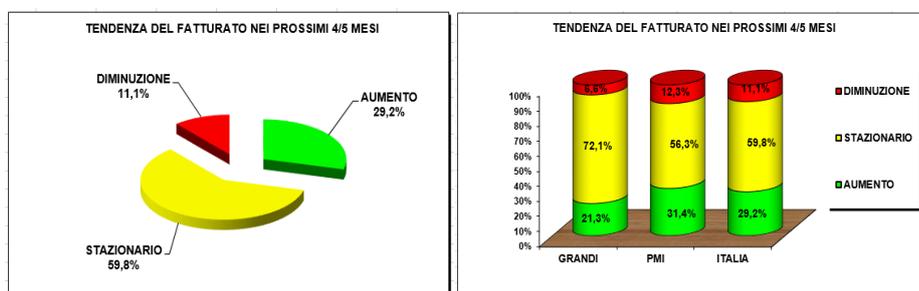
Da una parte, la dinamica congiunturale dei prezzi finali di vendita delle cooperative per i prossimi 4-5 mesi è prevista come stazionaria dall'86,1% dei operatori. Solo il 9,2% degli operatori è orientato a ritoccare lievemente verso l'alto i prezzi. Si attesta, invece, al 4,7% la quota di operatori che farà ricorso alla leva del prezzo (ritoccando verso il basso i listini) per sostenere le vendite.

Dall'altra, la dinamica congiunturale dei costi di fornitura, per l'85,1% degli intervistati, non dovrebbe essere interessata da significative variazioni. Il 13,4% degli operatori prevede un lieve riallineamento verso l'alto dei costi di fornitura nei prossimi mesi. L'1,5% degli intervistati attende, invece, un riallineamento verso il basso dei prezzi di fornitura a breve termine.



Le attese sul fatturato

L'ulteriore risalita attesa della domanda trova riflesso in aspettative positive sul giro d'affari, sia tra le grandi imprese sia tra le PMI. Nel complesso, il 29% dei cooperatori attende una crescita del fatturato nei prossimi mesi. Il 60% degli operatori non prevede variazioni significative dei ricavi nel breve periodo. Infine, solo l'11% prospetta una contrazione dei ricavi. Saldi positivi nei giudizi si segnalano in tutti i settori e in tutte le aree territoriali. Le attese di risalita della dinamica del fatturato sono più sostenute nella pesca, nell'agroalimentare e nella distribuzione. Sebbene le attese siano migliori al Nord, anche al Centro e al Sud si attende una crescita del fatturato nei prossimi mesi.



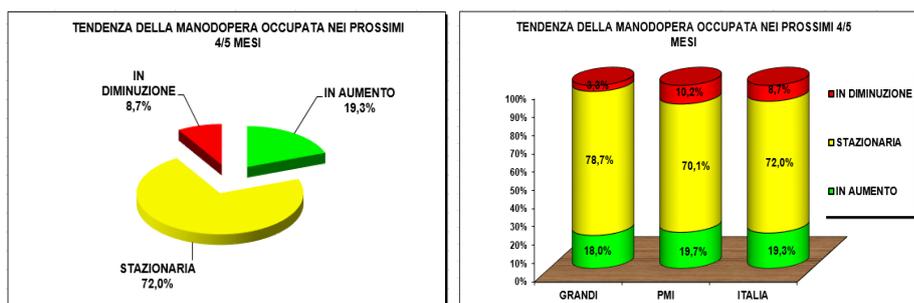
Le attese sull'occupazione

Sia per le grandi imprese, in modo più evidente, che per le PMI sono maggiori le previsioni di crescita occupazionale rispetto a quelle di contrazione.

Di fatto, anche per i prossimi mesi è attesa una crescita della dinamica della forza lavoro occupata. In generale, il 19,3% dei cooperatori ha espresso indicazioni di aumento della manodopera occupata, mentre l'8,3% prevede una contrazione delle risorse umane nei prossimi mesi. Il 72% degli operatori non prevede alcuna significativa variazione degli organici a breve termine.

A livello settoriale le aspettative favorevoli si segnalano in tutti gli ambiti operativi, tranne nell'industria (è atteso, comunque, un saldo positivo, seppure di lieve entità, nelle costruzioni).

Su base territoriale non sembrano del tutto deludenti le attese nel Mezzogiorno, anche se rimangono migliori le prospettive di crescita occupazionale al Nord.



Le attese sugli investimenti

Si mantengono positive le prospettive di investimento per i prossimi mesi, anche se sono un po' meno favorevoli rispetto a quanto rilevato ad inizio anno.

Le indicazioni di aumento prevalgono, comunque, su quelle di diminuzione. In particolare, si stabilizza la quota di operatori che accrescerà la portata degli investimenti nei prossimi mesi: si attesta al 29%. La maggioranza assoluta delle cooperative, il 57,8%, manterrà stazionaria la propria spesa per investimenti. Il 9,4% ne ridurrà, invece, la portata.

Non si segnalano in questa rilevazione significative differenze sia su base dimensionale, sia su base territoriale (si rileva, per entrambe le ripartizioni, un saldo positivo nei giudizi). A livello settoriale, le prospettive sono più incoraggianti nella cooperazione agroalimentare, mentre sono meno positive nell'ambito delle costruzioni.



Il credito bancario: l'esito delle richieste di nuovi finanziamenti

Le attese sul fronte del credito bancario sono condizionate sia dall'ambito di attività della cooperativa, sia dal territorio di operatività della stessa, sia dal tipo di relazione instaurata tra banca e cooperativa, sia dalle politiche generali di concessione operate dagli Istituti di credito. In questo contesto, molto eterogeneo, con riferimento alla richiesta di nuovi finanziamenti, nei primi quattro mesi del 2018, l'87,6% dei cooperatori che si sono rivolti agli Istituti di credito per un prestito ha ottenuto l'importo richiesto (percentuale che sale, però, al 91,7% al Nord, mentre si attesta all'87,1% al Centro e non va oltre il 66,7% al Sud). Al 4,3% delle cooperative è stato accordato un importo inferiore a quello richiesto. L'8,1% degli operatori, invece, si è visto rifiutare la domanda e non ha ottenuto alcun importo (percentuale che scende, però, al 3,7% al Nord, mentre si attesta al 12,9% al Centro e raggiunge il 23,8% al Sud).



Il credito bancario: le condizioni di offerta per i nuovi finanziamenti

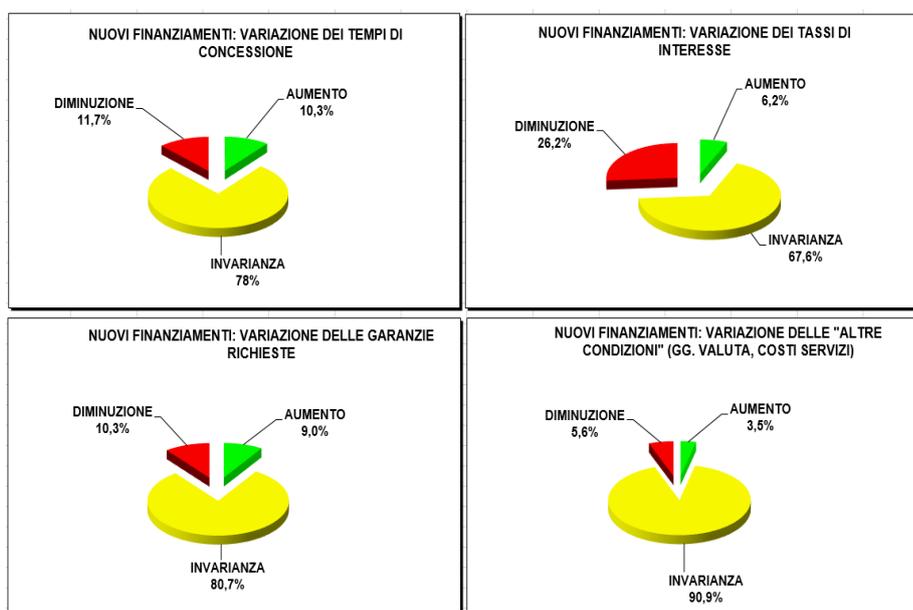
Anche nel primo quadrimestre del 2018 è proseguito, sebbene con minore intensità, il processo di miglioramento delle condizioni generali di offerta, che sono prevalentemente più accomodanti.

Nel complesso, si attesta al 10,3% la quota di intervistati che ha registrato un allungamento dei tempi di attesa prima della concessione del prestito, mentre raggiunge l'11,7% quella di chi ha segnalato, invece, una diminuzione dei tempi di attesa. Il 78% degli intervistati non ha registrato variazioni significative dei tempi di istruttoria.

Per quanto riguarda i tassi applicati sui nuovi prestiti, il 67,6% degli operatori ha segnalato i tassi lordi come invariati rispetto alle precedenti condizioni di erogazione. Il 6,2% dei operatori ha riscontrato una crescita dello spread applicato dalle banche. Di contro, il 26,2% degli operatori è riuscito, invece, a spuntare tassi migliori e più bassi rispetto ai livelli precedenti.

Con riferimento al sistema delle garanzie (che, giova sottolineare, assume spesso natura personale), il 9% degli intervistati ha indicato un appesantimento delle garanzie richieste. Per la maggioranza assoluta degli operatori, l'80,7%, non si registra, invece, una variazione delle garanzie. Il 10,3% degli operatori ha constatato, infine, un allentamento delle garanzie richieste.

Sul fronte delle condizioni accessorie (gg. valuta, costo servizi, imposizione di oneri aggiuntivi, ecc.), solo il 3,5% dei operatori ha segnalato un inasprimento degli oneri accessori imposti dalle banche sui nuovi prestiti. Il 90,9% degli operatori ritiene, invece, invariate le condizioni accessorie applicate dalle banche rispetto al finanziamento erogato. Infine, il 5,6% dei operatori ha ottenuto condizioni accessorie complessivamente meno onerose.

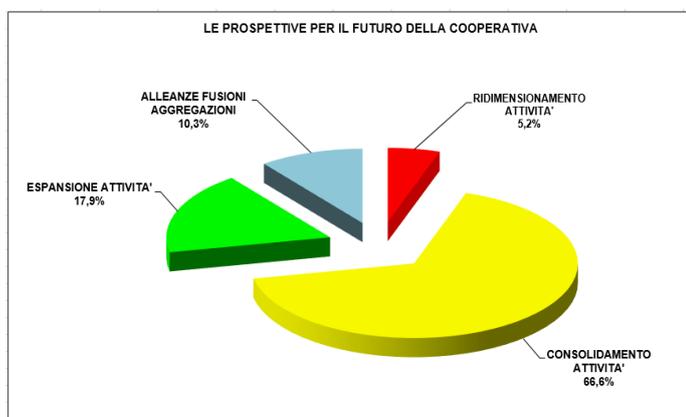


Le prospettive per il futuro

Il percorso di consolidamento e di rafforzamento dell'economia cooperativa, già delineato nelle precedenti rilevazioni, è confermato anche dalle risultanze di questa indagine. Per quanto riguarda, infatti, le prospettive generali per il futuro della cooperativa, prevale, con il 66,6% delle risposte, quella di un consolidamento delle attività in essere. Il 17,9% ha segnalato l'espansione delle proprie attività. La propensione all'espansione delle attività si segnala più elevata tra le grandi cooperative rispetto alle PMI (21,3% contro il 17%). A livello settoriale, si registra un dato superiore a quello medio nazionale nell'ambito della cooperazione agroalimentare, con il 23,8% di indicazioni di espansione, e nella cooperazione sociale, con il 20,5%.

Il 10,3% ha espresso come prospettiva la strada delle aggregazioni, in particolare attraverso processi di fusione, o la realizzazione di alleanze strategiche, o ancora l'adesione a forme organizzative allargate (in alcuni casi, si tratta di percorsi associati all'espansione delle attività in altri mercati).

Infine, solo il 5,2% delle cooperative ha prospettato un ridimensionamento delle attività (quota percentuale che sale, però, al 10% nel comparto dell'industria e che raggiunge il 10,7% in quello delle costruzioni).



APPENDICE 1 - Note metodologiche e panel

L'utilizzo dello strumento dell'indagine congiunturale, condotta periodicamente con cadenza quadrimestrale dagli uffici studi delle Associazioni che fanno riferimento all'Alleanza delle Cooperative Italiane, nasce dall'esigenza di pervenire a un più alto grado di conoscenza e di colmare le lacune informative nelle analisi economiche e previsionali di breve periodo relative all'insieme delle imprese cooperative. Queste ultime, infatti, non sono ancora adeguatamente rappresentate nel dibattito economico, pur risultando assai rilevanti per l'economia italiana nel suo complesso. Lo strumento d'indagine adottato, un questionario di tipo "flessibile" articolato in tre sezioni, raccoglie, soprattutto, dati di tipo qualitativo (giudizi, valutazioni, previsioni, ecc.). Le domande qualitative richiedono giudizi e previsioni su livelli e dinamiche di singole variabili. La gran parte delle domande presuppone, infatti, l'indicazione di aumento, di stabilità, o di diminuzione della variabile considerata.

Le analisi effettuate, come da consuetudine, sono condotte a partire dall'osservazione delle risposte date alle domande di cui si compone il questionario. L'aggregazione delle frequenze, riscontrate nelle diverse modalità di risposta previste nel questionario stesso, consente di misurare le valutazioni fornite dagli intervistati sulle variabili indagate e di sintetizzarle, sia su base relativa, sia eventualmente attraverso i "saldi", ossia le differenze, eventualmente ponderate, tra le diverse modalità. Per quanto riguarda la struttura dei contenuti, l'impostazione scelta è finalizzata a dare esclusiva enfasi ai dati statistici relativi all'insieme delle imprese che fanno riferimento all'Alleanza delle Cooperative Italiane, fornendo nel contempo uno spaccato per dimensione d'impresa e, in taluni casi, per area territoriale e per settore. L'impostazione dell'analisi è strutturata prevedendo un approccio di tipo comparativo (analisi su serie storica). Questo approccio riflette la necessità di approfondire le tematiche trattate senza, tuttavia, dover incorrere nei limiti e nelle eccessive semplificazioni e generalizzazioni che i confronti con il contesto economico italiano e internazionale spesso impongono all'analista. La tecnica di rilevazione utilizzata prevede sia la trasmissione del questionario via e-mail, con supporto telefonico e assistenza laddove implicitamente o esplicitamente richiesto, sia l'intervista telefonica diretta. Poiché le imprese cooperative individuate, che fanno riferimento all'Alleanza delle Cooperative Italiane, sono libere di partecipare o meno all'indagine, generalmente non si riescono ad ottenere campioni statistici ma si opera con un "panel di rispondenti" (che si cerca di mantenere costante nel tempo), rappresentativo dei diversi settori, ambiti territoriali e dimensioni d'impresa in cui si articola l'insieme delle realtà aderenti alle tre Associazioni riunite nell'Alleanza delle Cooperative Italiane. Trattandosi di indagini congiunturali, l'utilizzazione di un panel di rispondenti è prassi consolidata in sede internazionale.

L'elaborazione dei dati del panel (555 rispondenti tra Maggio e Giugno 2018) permette così di giungere a risultanze in grado di cogliere tendenze, attese, mutamenti, andamenti e fenomeni, anche di tipo particolare, relativi all'universo delle cooperative attive che fanno riferimento all'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Questa quattordicesima rilevazione è stata condotta a partire dal giorno 7 Maggio 2018. Gli ultimi dati ed informazioni utili per la redazione del rapporto congiunturale sono quelli pervenuti entro il 18 Giugno 2018. L'attività di rilevazione relativa a 477 cooperative facenti parte del panel è stata realizzata da SWG Spa - società di ricerche sociali ed economiche di Trieste (224 interviste) e da Eurema soc. coop. - istituto di studi e ricerche di Firenze (253 interviste).

Nel complesso, si può esprimere un giudizio più che soddisfacente, sia con riferimento al processo di interiorizzazione delle finalità delle rilevazioni congiunturali, sia per quanto riguarda l'adesione delle cooperative all'iniziativa avviata.

APPENDICE 2 - Il questionario d'indagine

Cooperativa rispondente - Denominazione _____

A) ANNO/QUADRIMESTRE TRASCORSO

1. Nel quadrimestre trascorso, tenuto conto dei fattori stagionali, il livello della domanda di prodotti/servizi o degli ordini è:
 alto normale basso
2. Nel quadrimestre trascorso, il livello della domanda di prodotti/servizi sul mercato interno è :
 alto normale basso
3. Nel quadrimestre trascorso, il livello della domanda di prodotti/servizi dall'estero è :
 alto normale basso la cooperativa non opera sul mercato estero
4. Le giacenze dei prodotti finiti sono:
 superiori al normale normali inferiori al normale
 non sono presenti scorte in giacenza
 non abbiamo scorte in giacenza (data la natura della cooperativa)
5. La situazione di liquidità rispetto alle esigenze operative è:
 buona mediocre cattiva
6. Rispetto al quadrimestre precedente, il tempo medio di incasso dei crediti è stato:
per i crediti verso la Pubblica Amministrazione in aumento stazionario in diminuzione
per i crediti verso altri clienti in aumento stazionario in diminuzione
7. La variazione della domanda di prodotti/servizi rispetto al quadrimestre precedente è risultata:
 in aumento stazionaria in diminuzione
8. La variazione dei prezzi di vendita dei Vostri prodotti/servizi, sempre rispetto al quadrimestre precedente, è risultata:
 in aumento stazionaria in diminuzione
9. Nel quadrimestre trascorso, i prezzi a Voi praticati dai fornitori (rispetto ai precedenti listini) sono:
 aumentati stazionari diminuiti
10. La posizione concorrenziale generale della cooperativa per il quadrimestre appena trascorso è:
 migliorata invariata peggiorata
11. Il fatturato nel quadrimestre appena trascorso è stato rispetto al quadrimestre precedente:
 maggiore uguale minore
12. La variazione rispetto al quadrimestre precedente del totale degli occupati (soci lavoratori/addetti non soci/collaboratori) è risultata:
 in aumento stazionaria in diminuzione

B) QUADRIMESTRE SUCCESSIVO

1. Nei prossimi 4/5 mesi la tendenza della domanda dei Vostri prodotti/servizi in generale sarà:
 in aumento stazionaria in diminuzione
2. Nei prossimi 4/5 mesi la tendenza dei prezzi di vendita dei Vostri prodotti/servizi sarà:
 in aumento stazionaria in diminuzione
3. I prezzi che Vi praticheranno i fornitori (rispetto ai listini attuali) saranno:
 in aumento stazionari in diminuzione
4. La tendenza del fatturato sarà:
 aumento stazionarietà diminuzione
5. La tendenza della manodopera occupata sarà, nei prossimi 4/5 mesi:
 in aumento stazionaria in diminuzione
6. Nei prossimi 4/5 mesi la tendenza generale dell'economia nazionale, indipendentemente dall'andamento settoriale e complessivo della cooperativa, sarà:
 favorevole stazionaria in diminuzione
7. Quale tendenza prevedete per gli investimenti che la cooperativa andrà ad effettuare nell'anno prossimo (tenuto conto dello stadio di realizzazione dei programmi di investimento in corso e delle Vostre intenzioni e/o decisioni già approvate)?
 aumento stazionario diminuzione
8. Quali sono le prospettive della cooperativa per il futuro?
 ridimensionamento attività
 consolidamento attività
 espansione attività (anche in altri mercati)
 realizzazione alleanze strategiche - fusione con altri - adesione a forme organizzative allargate

C) ULTERIORI INFORMAZIONI DI RILIEVO

1. Tenuto conto del portafoglio ordini e/o della probabile evoluzione della domanda nel corso dei prossimi 12 mesi, considerate la Vostra capacità produttiva:
 più che sufficiente sufficiente insufficiente
2. Ci sono attualmente fattori che ostacolano la Vostra produzione/fornitura del servizio?
 Sì No
Se sì, quali?
1. insufficienza di domanda 3. insufficienza negli impianti
2. scarsità di manodopera 4. altri motivi.....
3. Le Vostre esportazioni sono state condizionate da fattori negativi?
 Sì No la cooperativa non opera sul mercato estero
Se sì, quali? (Max. 3 risposte):
1. costi e prezzi più elevati 4. impedimenti burocratici
2. tempi di consegna più lunghi 5. qualità dei prodotti
3. finanziamenti meno facili 6. altri fattori.....
4. Negli ultimi quattro mesi avete presentato richieste di nuovi finanziamenti?
 Sì e abbiamo ottenuto il finanziamento richiesto Sì, ma non abbiamo ottenuto il finanziamento
 Sì, ma abbiamo ottenuto un ammontare inferiore a quello richiesto No
5. Nell'ipotesi che abbiate ottenuto un finanziamento, avete registrato (risposte multiple):

	aumento	invarianza	diminuzione
Tempi di concessione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tassi di interesse	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Garanzie richieste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre condizioni (gg. Valuta, costi servizi)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>